

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Febbraio 1910

Anno V. - N. 2

“Corrispondenza romana”,  
per i Segretariati laici dell'Emigrazione

(Azione svolta nel febbraio 1910)

**Infortunati:** Di un operaio pavese nel Brasile e di un contadino pugliese nella Argentina. Continuato la corrispondenza con istituzioni e privati degli Stati Uniti in relazione alla catastrofe di Cherry.

**Informazioni sui mercati del lavoro esteri:** Assunte notizie circa lavori ferroviari nell'Asia occidentale e nella orientale.

**Organizzazione e propaganda:** Presi accordi per l'assistenza agli emigranti del circondario di Città Ducale (Abruzzo). — Partecipato come relatore ai Congressi degli emigranti in Belluno e in Feltre, riferendo: sul disegno di legge Tittoni, sull'istruzione degli emigranti, sulle assicurazioni sociali, sul lodo Cabrini-Fusinato.

**Pratiche col R. Commissariato della emigrazione:** Riguardanti: La sorveglianza del confine rumeno all'arrivo degli emigranti italiani, la vigilanza sulla emigrazione clandestina e dei minorenni verso il confine orientale. Istruzione Cassette-armadio per le biblioteche dei Segretariati di Udine e Padova.

**Azione parlamentare.** Lavori della Commissione per l'esame del disegno di legge sulle scuole italiane all'estero. Discorso sul bilancio della pubblica istruzione in merito: alle scuole per emigranti da considerarsi e trattarsi come scuole professionali: ai corsi di lezioni agli emigranti delle provincie meridionali. — Scambio di idee con il gruppo parlamentare socialista di Francia circa la minacciata tassa sugli operai stranieri e presentazione di apposita interrogazione. — Intese col deputato Rattone e col delegato del gruppo parlamentare francese per i buoni rapporti tra Italia e Francia per introdurre anche in Francia qualche nostro Addetto di emigrazione.

Roma, 28 febbraio 1910.

A. CABRINI.

## Non fate i crumiri

A Winterthur (Svizzera), dove lo sciopero prosegue da più di un anno. Dal Friuli orientale (Ranzano Mossa e San Lorenzo di Mossa) sono partiti 35 crumiri malgrado le più vive insistenze del nostro Vuattolo inviato colà dal Segretariato: tengano nota i nostri amici della Svizzera che non si tratta di Friulani dell'Italia, ma di friulani d'oltre confine, bastardi protetti dall'I. R. C. austriaco del Cantone St. Gallen che ha telegrafato esservi lavoro a Winterthur.

Infine gli operai edili ricordino che nei seguenti luoghi della Boemia vi è sciopero: Reichenberg, Gablonz, Grottau, Zwickau, Tiplitz, Warnsdorf.

Diffidate degli agenti che ingaggiano operai per tali località! Nessuno faccia il crumiro!

## IL NOSTRO X CONGRESSO

Nella bella ed ospitale Venzone, accolti con squisita ospitalità dalla cittadinanza, convennero, domenica 6 corr. i delegati delle Sezioni del Segretariato per discutere gli appassionanti temi posti all'ordine del giorno. Mai Congresso nostro fu più animato, numeroso e imponente: nel salone dello storico Palazzo Municipale convennero ben 400 emigranti; la discussione procedette ordinata e interessante; tutte le risoluzioni furono approvate all'unanimità, nessun incidente venne a turbare la serenità del dibattito degno di una classe che è la forza e l'orgoglio della terra friulana.

Vorremmo potere dare una cronaca diffusa di questo nostro Congresso che è stato per noi conforto altissimo e bagno di rinnovazione di energie per intensificare l'azione in avvenire; pur troppo la tirannia dello spazio non ce lo consente.

La relazione generale dell'opera del Segretariato fatta dall'avv. Cosattini, membro della Commissione Esecutiva ebbe il consentimento solidale della assemblea. La relazione stessa a stampa venne già in precedenza inviata a tutte le sezioni, a tutti i corrispondenti e perciò ad essa rimandiamo i nostri soci augurandoci che le sezioni ne facciano oggetto di discussione nella loro ultima assemblea, soprattutto divulgando quelle avvertenze in materia d'infortunati e di contestazioni necessarie per ottenere risultati positivi.

Sulle riforme della legge sull'Emigrazione pubblicheremo al prossimo numero un riassunto della lucida relazione dell'avv. Cosattini oggi riferiamo l'ordine del giorno votato.

Il congresso constatò ancora una volta la deplorabile deficienza del progetto di riforma della legge sull'Emigrazione nelle disposizioni che riguardano la Emigrazione Continentale e la inutile vessatoria, misura della tassa sui passaporti.

negando qualsiasi possibilità di rinnovamento ai comitati locali creati dalla legge; ricorda i precedenti voti dei congressi di emigranti nei quali era reclamata una rappresentanza dei delegati delle organizzazioni nel Consiglio dell'Emigrazione, ed era posto in luce la necessità di estendere e svolgere le mansioni degli Addetti dell'emigrazione da integrarsi con l'opera di ispettori interni; reclama che dalla legge sia convenientemente tutelata la emigrazione reclutata in patria mediante la imposizione di speciali patenti agli imprenditori;

che siano estese le disposizioni dei Collegi dei Proibiviri alle vertenze insorte sui contratti conclusi in patria;

che sia data opera ampia, oculata e solerte all'intento di trovare utile impiego ai risparmi dell'emigrazione dirigendoli specialmente ad istituzioni tendenti ad un miglioramento all'economia locale e indirettamente diminuiscano la consuetudine dell'esodo doloroso della nostra mano d'opera.

infine invita i deputati amici dell'emigrazione a subordinare il loro voto di approvazione del progetto di legge di riforma all'accoglimento di tali desiderata e soprattutto alla eliminazione della tassa sui passaporti.

L'egregio avv. Enrico Fornasotto riferì sul tema i problemi della scuola e gli emigranti: purtroppo non possiamo seguire la stringata argomentazione e accontentarci di pubblicare la risoluzione votata all'unanimità.

Il Congresso;

riafferma la grande ed assoluta importanza che la scuola popolare ha nei riguardi dell'emigrazione italiana;

riafferma il voto che lo Stato provveda finalmente a debellare la piaga vergognosa tutta italiana dell'analfabetismo e a sistemare in modo razionale l'organismo scolastico elementare togliendo la scuola ai Comuni, estendendo l'obbligo della frequenza fino alla 4ª classe, elevando gli stipendi degli insegnanti in modo congruo e dignitoso, integrando l'opera della scuola con le istituzioni sussidiarie più necessarie, quali la refezione, le biblioteche, i ricreatori laici, i doposcuola, e i giardini d'infanzia;

riafferma la necessità di istituire in ogni centro delle scuole invernali speciali, della durata di tre mesi e per il corso d'un biennio, nelle quali venga impartita agli emigranti una istruzione professionale con nozioni sulle seguenti materie: lingua italiana, lingue estere, aritmetica, geografia commerciale, morale e legislazione sociale;

invita il Segretariato, l'Umanitaria, i Comuni, la Provincia, il governo e il Commissariato dell'Emigrazione a concorrere finanziariamente per far sorgere nel prossimo inverno 1910-11 tali scuole speciali per gli emigranti;

a da mandato al Segretariato di Udine di farsi agitatore presso gli enti predetti per riuscire allo scopo colla certezza di compiere opera altamente proficua intellettualmente, moralmente ed economicamente non solo per l'emigrazione italiana ma anche per la nazione intera e soprattutto per la dignità del nome italiano.

Nel corso della discussione alcuni gravissimi problemi sorsero dalla assemblea e sui quali si espressero i seguenti voti.

I. Sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Congresso;

fa voti che tutti gli emigranti e specialmente i reggenti le Sezioni del Segretariato spieghino opera efficace per indurre le società operaie ad iscrivere i loro soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, e inducano gli emigranti a iscriversi in caso individualmente.

e augura che il fondo della Cassa Nazionale e quello delle Società Operaie sia impiegato nelle istituzioni economiche istituite a beneficio degli operai come la Banca delle Cooperative e le cooperative locali di consumo, di lavoro e di credito.

II. Sulla Emigrazione dei fanciulli e delle donne.

Il X Congresso degli emigranti friulani; fa voti che il Segretariato in unione all'Umanitaria e alle altre istituzioni proletarie studi il modo migliore di occupare in patria i fanciulli che non anno compiuto i 14 anni e contemporaneamente inizi pratiche presso le Autorità superiori per ottenere la possibilità di emigrare alle donne di 18, e ai fanciulli di 14 anni compiuti purché accompagnati dal genitore o da parenti prossimi.

III. Per un Albergo Popolare per Emigranti a Udine.

Il Congresso;

constatando che gli emigranti di passaggio ad Udine non trovano alla Stazione ferroviaria nessun decente locale in cui sostare fra un treno e l'altro e pernottare.

Constatando che in causa di questo gravissimo inconveniente sono costretti spesso a pernottare in luride osterie d'infimo ordine nelle quali facilmente restano preda del vizio e della turpitudine, invita il Segretariato a iniziare pratiche presso la Sezione friulana dell'Umanitaria, la Cucina Popolare, e il Comune di Udine allo scopo di far sorgere in Udine un «Albergo Popolare» con speciale riguardo ai bisogni degli Emigranti.

Finalmente rinviando al prossimo numero la pubblicazione per esteso della Relazione dell'egregio Maestro

Lodovico Zanini sulle «Biblioteche circolanti» riportiamo qui quella dell'amico Giuseppe Lombardi, ispettore della Cooperativa Carnica di consumo, sulle Sezioni permanenti; pur riferendosi ad un umile problema è di altissima importanza per la vita del Segretariato e delle sezioni.

### Le Sezioni permanenti del Segretariato

(Relazione del m. G. Lombardi)

Uno dei fatti più notevoli che ha richiamato l'attenzione dei dirigenti del movimento del Segretariato degli emigranti, è stata la constatazione dell'instabilità a cui sono soggette alcune Sezioni del Segretariato. E' accaduto talvolta vedere sorgere in mezzo all'entusiasmo di pochi iniziatori, rendersi fiorenti per numero di soci e poi morire, dopo breve periodo di vita, così proprio come alcuni fiori che sbocciati al mattino, declinano tosto il capo e cadono avviziati al suolo. In altre parole in certi paesi talvolta la sezione è forte, robusta promittente; l'anno appresso non esiste più! Per accertarvene citerò qualche esempio:

La Sezione di Ronchis nel 1908 contava 55 soci: ebbene nel 1909 questi restarono solo in 12; ben quarantatré degli iscritti non s'erano curati di rinvocare la quota. Quella di Aviano (sempre nel 1908) era costituita da 38 soci; l'anno appresso ne contava appena 75 e 55 soci non avevano più mandata la tassa di partecipazione. Ad Ampezzo non si fecero più vivi 13 soci, a Verzegnis 14, a Clanzetto 41, ad Artegna 26 e... l'enumerazione potrebbe continuare a lungo se, a queste che sono le cifre più notevoli, si volessero aggiungere tutte le piccole defezioni avvenute più specialmente nei paesi dove non esiste ancora la Sezione. Dirò solo che da un calcolo approssimativo fatto su 45 Sezioni enumeranti circa 3500 iscritti — ben 700 di questi furono perduti nello scorcio di pochi mesi.

Quali le cause di questo spostamento continuo che, con felice termine, l'amico Piemonte ha chiamato «fluttuazione»?

Esse sono parecchie e varie e noi cercheremo di esaminarle con cura a fine di poterle, in parte eliminare, e in parte prevenire. Ne ciò, credetelo pure, sarà opera vana, inquantoché anche nel campo dell'organizzazione come in quello di tutte le molteplici attività umane, è opportuno fare di tratto in tratto breve sosta, richiamare la nostra attenzione sul lavoro compiuto e assicurarci che esso dia affidamento di stabilità. Che gioverebbe, in vero, adoperarsi continuamente per dar vita ad istituzioni senza poi avere la garanzia della loro continuità? Varrebbe forse la pena di affaticarsi tanto, per creare enti che avessero da offrire uno spettacolo così miserando quale ci vien dato ora da molte società operaie che, corrose ed ischelerite dal tarlo dell'inerzia e dell'indifferenza, vivono in un'agonia perenne, mille volte peggiore della morte stessa? E si che esse hanno bene una tradizione gloriosa! Ma che giova? Quando non vale a scuoterle l'esplicazione della febbrile attività nuova che s'agita come vento di fronda loro intorno, quando non si destano al rombo sempre crescente del progresso che avanza vittorioso, che resta a fare? Nulla, esse sono corpi freddi, avulsi dalla grande anima operaia che aspira a forme nuove di assetto sociale, e ogni sforzo per risaldarle e dar loro vita sarebbe vano.

Noi non vogliamo no, creare istituti di siffatto genere perchè di morti ve ne sono già troppi. Meglio quindi avere oggi il coraggio di affrontare il male finché è al suo inizio piuttostoché dovere rinunciare a tutto più tardi.

Una delle cause determinanti l'instabilità a cui son soggette le Sezioni si deve al mancato rimpatrio. Molti emigranti una volta assicurato il lavoro all'estero non trovano più conveniente far ritorno in patria nemmeno durante la stagione invernale. Allora succede che la gran parte di essi, sostenuti dal falso preconcetto di non avere più bisogno d'essere organizzati per fare un discreto

guadagno, non si curano più di mandare la quota, e chiusi in un meschino egoismo dimenticano tutto e tutti.

Per converso molti altri operai qualche anno non emigrano. Lavori locali (come costruzioni di roste, impianti di fabbriche, tagli di boschi, ecc.) o particolari ragioni di famiglia li inducono a trattenersi in Italia. Allora avviene che per fatto di restare pacificamente in paese e di evitare le molte contingenze che richiederebbero l'opera tutelare e benefica del Segretariato, trovano inutile restare in seno all'organizzazione.

Ma la ragione vera, quella che per noi ha un valore assoluto e che va messa in precedenza a tutte le altre, è la trascuratezza da parte del corrispondente o del socio, se non di tutti e due insieme. Rinnovare la quota al Segretariato e tutti gli anni, rappresenta per molti una noia, anzi un fastidio tale da non potersi concepire. Il dovere cercare il corrispondente che talora non è a casa o non può nel momento prestarsi, oppure l'essere costretti a recarsi alla posta per spedire un vaglia è uno strappo così violento alla grande regola del dolere far nulla, che molti emigranti, amanti del quieto vivere, non lo fanno a nessun costo. Senza dire poi del rincrescimento, della reticenza quasi che si prova nel mettere le mani alla scarsella per togliere la lira e cinquanta per il Segretariato, quando vi sarebbero da acquistare tante altre cose che, essendo pur minime hanno per parecchi un valore e un'importanza maggiore dell'organizzazione. Si sa, il nostro operaio in genere, non possiede ancora quell'educazione politica che gli permetta di considerare l'organizzazione come elemento primo ed assoluto di tutela dell'opera sua.

Queste sono, o Signori, le cause determinanti il guasto della « fluttuazione » al quale ho accennato poc'anzi.

Per rimediare, il Segretariato oltre al fare assegnamento sull'assidua ed infaticabile propaganda sua, e a quella dei soci e corrispondenti coscienti ed attivi, ha rivolto spesso l'appello a tutte quelle istituzioni che per affinità d'intenti e di carattere, ha creduto in grado di seguirlo ed assecondarlo.

Ed era per questo che un anno fa veniva ad una amichevole intesa colla Cooperativa Carnica di Consumo così concretata:

*Chiunque possieda due azioni o quote di partecipazione al Capitale sociale, interamente versato, della Cooperativa Carnica di Consumo e rinunci agli interessi, è socio permanente del Segretariato con diritto al Bollettino mensile.*

Tale essendo la formula dell'accordo è facile comprendere come dai soci permanenti alle Sezioni Permanenti sia breve il passo. Supponete infatti che in un Comune, o in una frazione, i soci della Cooperativa di consumo carnica siano 50 o diventino 50; supponete che tutti abbiano versato o versino due quote di partecipazione rinunciando agli interessi, ed ecco che in quel Comune o in quella frazione si costituisce la Sezione Permanente del Segretariato: sezione che non potrà mai decadere o diminuire di soci. Per sopperire poi alle spese d'amministrazione e propaganda in genere che hanno ciascuna di esse il Segretariato invierebbe ogni 31 Ottobre (e con una puntualità maggiore di quella che si riscontri spesso da parte di taluno dei corrispondenti) la somma di lire 0.50 per ogni socio.

Questa combinazione, che auguriamo avvenga anche con l'istituzione Cooperativa Friulana di Consumo e con quanti altri istituti Cooperativi di lavoro, produzione e consumo già esistenti o che dovessero sorgere tra noi, dev'essere oggi qui non solo esaminata nella sua forma teorica, ma dati i molti caratteri di praticità che essa presenta, deve essere accettata come possibile e doverosa attuazione dell'avvenire.

Si pensi infatti che il sorgere delle Sezioni permanenti oltre all'eliminare il perditempo e la briga che ha ciascun socio nel rinnovare ogni anno la quota, verrebbe a dare un assetto definitivo e duraturo a tutta l'organizzazione.

Il Segretariato evitando così l'enorme dispendio di tempo e di energie che gli occorrono oggi per seguire le crisi frequenti di questa o quella Sezione o i puntigli dei corrispondenti e soci litigiosi, avrebbe enumerato tutto il suo esercito operaio, semplificata la gestione amministrativa, facilitati e assicurati gli incassi annui e potrebbe, con ben giusti criteri e in rapporto alle possibilità economiche oramai certe, fissare il limite massimo di un'azione vigile, oculata e continuativa da svolgersi concentrando gli sforzi maggiori là dove vi fossero quelle lacune che la sistemazione di tutto il movimento farebbe subito scorgere.

Le Sezioni poi dal canto loro, non correndo più il rischio di morire appena nate, potrebbero divenire tanti piccoli centri di propulsione fattiva in tutti i vari paesi di sede. Coll'istituire presso ciascuna di esse Biblioteche popolari, sale di lettura, circoli ricreativi, si potrebbe così sottrarre l'emigrante dall'azione deleteria della bettola dove col dispendio di denaro ed energia fisica si spegano le doti migliori dello spirito e dell'intelletto. Inoltre mediante le Sezioni Permanenti si verrebbe a rafforzare e molto la Cooperativa Carnica di Consumo: Come si sa, questo Istituto al pari degli altri del genere, costituisce i capitali sole dal versamento delle azioni o quote di partecipazione. Ora se tutti gli emigranti (che sono pure il

numero maggiore dei soci della Cooperativa) per fondare la Sezione permanente del Segretariato, raddoppiassero la loro quota anche il capitale sociale verrebbe così raddoppiato. E una volta consolidato questo potente fattore di evoluzione ed emancipazione economica così da non temere né gli attacchi né la concorrenza degli avversari, quale vantaggio non ne potrebbe sentire la regione intera?

Si pensi che la Cooperativa oltre all'esercitare le funzioni di calmiera perfezionando il commercio dei generi di prima necessità, cura altresì la piaga del credito, rende indipendente il consumatore, lo abitua agli acquisti per contanti, gli insegna a proporzionare le spese alla entrata, lo incita al risparmio mediante la distribuzione di una percentuale sugli acquisti, devolve parte degli utili a scopi sociali, si vale insomma di una funzione puramente economica per educare ed istruire. Se tali sono, o Signori, le finalità che si propone la Cooperativa è evidente come esse s'allaccino a gran parte del programma massimo e minimo che si prefigge il Segretariato di emigrazione, cioè che « noi non resta che affermare che ben venne fra le due istituzioni il patto di fraterna alleanza. Esse potranno così marciare di pari passo e nell'armonico accordo di tutte le loro migliori e sane energie tracciare la via che dovrà condurre la classe lavoratrice alla rivendicazione completa dei suoi diritti.

Ed ora ecco l'ordine del giorno approvato in merito:

**Il Congresso;**  
Riconoscendo l'azione altamente benefica che il Segretariato svolge a vantaggio degli emigranti;

Constatando il danno che l'organizzazione risente dalla fluttuazione dei soci;

Considerando l'accordo avvenuto fra la Cooperativa Carnica di Consumo ed il Segretariato mercè il quale chiunque possieda due azioni o quote (L. 40.00) della Cooperativa stessa ed abbia dichiarato di rinunciare ai relativi interessi, entro il limite di lire 1.50, a saldo tassa d'iscrizione a favore del Segretariato, debba considerarsi socio permanente di ambedue gli Istituti;

Considerando che ove in un comune, di tali Soci perpetui ne esistano almeno 50, si potrà tra essi facilmente costituire la Sezione del Segretariato con carattere di permanenza;

Plaudendo alla benefica intesa intervenuta tra i due massimi Istituti proletari della Provincia;

Fa voti che uguale combinazione abbia a verificarsi anche fra il Segretariato e tutti gli altri Istituti Cooperativi di Consumo, produzione e lavoro già esistenti o che dovessero sorgere tra noi;

ed invita gli emigranti ad iniziare una pronta ed efficace propaganda al fine di dar vita nei loro Comuni a Sezioni permanenti ritenendole mezzo efficacissimo a dare un definitivo e stabile assetto all'organizzazione e a rafforzare ad un tempo e potentemente gli Istituti Cooperativi della Provincia tendenti al miglioramento della classe operaia.

## Per coloro che vanno in Romania

Il R. Console di Rumania di comunica una nota dalla quale stralciamo il seguente periodo onde gli emigranti sappiano e vogliano prevenire le contestazioni legali, per mercedi, contratti ecc. Le vertenze legali difficilmente hanno in Rumania esito buono ed eccene le ragioni.

Quando gli operai italiani invocano l'intervento della Legazione Italiana per la Rumania, perchè li aiuti a farsi pagare mercedi od altro, la Legazione stessa non può far altro che rivolgersi a suo turno al Prefetto locale, pregandolo di cercare di persuadere all'amichevole il debitore a mantenere i patti fatti cogli operai e a versar quanto loro spetta. Ad onor del vero i Prefetti non si rifiutano mai di fare simili pratiche ma molte volte senza successo, poichè l'autorità amministrativa qui, come in Italia non avendo il diritto nè il potere di costringere debitori a pagare, questi molte volte declinano l'intervento del Prefetto.

Non resta allora alla R. Legazione che di consigliare agli operai interessati di ricorrere al giudice di pace del circondario, (Judecatoria Oculului) il quale conformemente alla legge, deve procedere nella forma più diretta e senza interventi di avvocati. Il male è che molti dei nostri cottimisti ed operai non si curano di stipulare contratti scritti coi padroni che li ingaggiano e si accontentano di accordi verbali senza nemmeno avere la precauzione di farli innanzi a testimoni.

Per cui riesce poi difficile di comprovare il proprio buon diritto davanti al giudice.

## AI BOSCAIOLI

Parole di un Console

L'egregio sig. Prefetto della Provincia di Udine ci comunica la seguente nota del R. Console Generale d'Italia a Fiume che è un autorevole monito per gli emigranti lavoratori del bosco.

*Ammaestrato dalla esperienza degli scorsi anni, credo opportuno pregare codesta R. Prefettura di far conoscere a chiunque possa avervi interesse, non esclusi gli istituti che specialmente si occupano della protezione degli emigranti, che è assolutamente sconsigliabile recarsi attualmente in questa regione, nessun importante lavoro di nessun genere potendo qui ancora richiamare mano d'opera dall'estero.*

Una speciale raccomandazione occorre fare anche quest'anno ai lavoratori appartenenti alla classe dei boscaioli e carbonai, i quali hanno l'abitudine di recarsi ogni primavera in Croazia-Slavonia. Non espatrino se non hanno lavoro assicurato mediante validi contratti, redatti con clausole ben chiare, che non si prestino all'equivoco, ed in cui siano ben previste tutte le condizioni relative alla durata dell'ingaggiamento, alla cura medica, alla assicurazione contro gli infortuni, alla eventuale fornitura dei generi alimentari e che non abbiano altresì a lasciare dubbi circa le misure degli accenti e circa il termine entro il quale dovranno liquidarsi i saldi.

Tali consigli non sono superflui, giacchè ogni anno l'ufficio ha occasione di constatare quanti inconvenienti e quante contestazioni producano i patti poco chiari a cui pur troppo assai spesso addivene, con particolare imprudenza, la succitata categoria di lavoratori.

## Il primo passo

S'avvicina l'istante di lasciare la patria e riprendere il calvario dell'esilio; i capi girano da un villaggio all'altro in cerca delle pecorelle smarrite. L'opera di questi capi è stata spiegata dall'Emigrante, ma fra i boscaioli i cervelli un po' duri non mancano ed è difficile far penetrare in essi le cose più semplici.

Tutto ciò perchè il boscaiolo pensa che l'aurora viene dai monti, così egli che è nato e vive nei monti crede di saper più di tutti, di poter far da sé; mezzo litro di sgnape e al resto penso io... quel che occorre per me, lo so meglio di chiunque altro: non ho bisogno di grandi chiacchiere per conoscere politica, storia e aritmetica: so che se lavoro mangio, se no niente e nessuno lavora per me!

Cari compagni, ecco il nostro torto! Quello di voler fare ognuno per sé e nessuno per tutti. Ormai è passato il tempo che Berta filava. Quando i boscaioli erano pochi, il lavoro patriarcale era alla buona, il vitto a buon mercato e si poteva fare ognuno per sé; ora non più! Non più perchè i capi si fanno la cavalletta l'un col l'altro: tutte le altre categorie crescono le paghe e diminuiscono le ore e noi aumentiamo col cottimo le ore e le paghe restano almeno ferme mentre cresce il caro vivere... e le società dividono i milioni!

Pensiamo invece quale forza avrebbero in mano i boscaioli se fossero concordi e solidali: riduzione dell'orario, vitto migliore, alloggi decenti, salari possibili, niente cottimi: che cuccagna!

Ma per raggiungere tutto questo occorre solidarietà, concordia; ma solidarietà e concordia sono parole vane se non disciplinate, spronate, affatate dalla organizzazione. Ecco il punto!

Bisogna o tosto e tardi noi che ci svegliamo per i primi, che ci riuniamo a Congresso, che nominiamo i dirigenti, che facciamo i nostri gruppi nel luogo di lavoro: insomma

occorre rifare la strada da principio. E di già che ci siamo tocchiamo — in attesa del Congresso del prossimo autunno — una piaga gravissima: quella della caparra.

La caparra è la rovina del boscaiolo: con essa è legato al capo, vende le sue braccia e la sua coscienza, taglia il grano in erba.

Con 40 corone ci si stringe un nodo alla gola che è sempre il pronto a soffocarci per dieci mesi all'anno!

Riassumendo, per ora vediamo di fare quello che si può, visto che non c'è modo di intenderci meglio: orario di 13 ore, niente lavoro a cottimo, paga a ogni mese, niente caparra. E poco, ma è un primo passo.

L'uomo del bosco

## La situazione in Germania

Il Regio Addetto dell'Emigrazione dott. G. Pertile illustra nel « Bollettino dell'Emigrante Italiano » le condizioni attuali in Germania.

In sostanza la stagione ventura dal lato delle condizioni economiche si presenta favorevole: i lavori di sterro ed edili approvati e da eseguirsi sono notevoli e numerosi: canali, ferrovie, fabbricati ad uso pubblico ecc., però la grande incognita sta nelle trattative ancora pendenti e non ancora approdate a nessun risultato sulla rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro.

Quasi tutti questi contratti collettivi scadono al 31 Marzo prossimo: gli operai chiedono ovunque in media un aumento di salario da 8 a 10 pf. l'ora, l'abolizione del lavoro a cottimo, non vogliono saperne degli Uffici di collocamento padronali e fanno altre domande di minore importanza. Colla fusione testè avvenuta dei muratori e manovali l'esercito dei lavoratori edili è rappresentato da una forza di 243.000 organizzati e da parecchi milioni di marchi.

Gli imprenditori per loro conto non vogliono sentire a parlar di aumento di salario, vogliono estendere i cottimi, e soprattutto imporre gli Uffici di collocamento per poter escludere dai lavori e perseguire gli organizzati.

Anche i padroni sono fortemente organizzati per cui se vi sarà, la lotta diverrà aspra e generale.

Pertanto è dovere di tutti gli organizzati, di tutti gli operai coscienti di non partire per la Germania prima che la situazione presente non sia chiarita e almeno non prima del 31 Marzo.

Purtroppo avviene il contrario: il nostro Ufficio di Pontebba ci segnala continui inconsiderati e delittuosi passaggi di operai avviati per la Germania!

Con dolore immenso pensiamo alla probabilità di riaprire le nostre colonne per denunciare le falangi dei crumiri: e purtroppo prevediamo che vi saremo costretti, dalla sconsideratezza colla quale tanti, malgrado la intensa propaganda dell'inverno decorso, si avviano in Germania.

Il presente numero dell'Emigrante esce in ritardo per portare le conclusioni del X Congresso; il numero di Marzo uscirà... in orario.

## RICERCHE

Farebbero opera pietosa coloro che ne avessero notizie a comunicarle al Segretariato dell'Emigrazione di Udine, Via della Posta N. 20, sulle seguenti persone:

1 — Zuriatti Erminio di Antonio, di San Osualdo di Udine, muratore, di anni 23. L'ultima lettera scritta alla famiglia proviene da Cernier Canton Neuchâtel (Svizzera).

2 — Piutti Marco, di Cazzaso di Tolmezzo, di anni 23. manovale, che deve trovarsi nei contorni di Hermanstufen (Baviera).

# I. Congresso dei Fornai Emigranti

Come annunciammo nell'ultimo Bollettino, il 30 Gennaio ebbe luogo in Udine il I. Congresso dei Fornai.

Erano presenti *Vuattolo Augusto* per la Sezione di *Cividale*, *But Cesare* per *Sedilis*, *Toson Vincenzo* per *Romans*, *Masini Sergio* per *Ceresetto*, *De Pascoli Francesco* per *Porpetto*, *Totis Angelo* per *Pasian di Prato*, il dott. *Piemonte* direttore del Segretariato, il maestro *Lodovico Zanini* ed il sig. *Piccotti* Ispettore provinciale del lavoro. Mandarono la loro adesione le sezioni di *Rivignano* e *Meretto di Tomba*.

Aperto il Congresso, il compagno *Vuattolo* fece la relazione morale dalla quale si apprese come le sezioni dell'Unione Fornai costituite in diversi paesi del Friuli e precisamente a *Cividale*, *Ceresetto*, *Gradisca di Segdegliano*, *Romans di Varmo*, *Rivignano*, *Ronchis di Latisana*, *S. Giorgio di Nogaro*, *Gonars*, *Villanova di San Daniele*, *Pasian di Prato*, *Carpeneto*, *Meretto di Tomba*.

Complessivamente il numero degli iscritti è di 257, ma non si conosce precisamente il numero di coloro che sono in regola coi pagamenti non avendo tutte le sezioni mandata relazione specifica.

Il relatore rileva l'esiguità del numero d'iscritti di fronte alle migliaia di organizzabili, ma osserva essere il risultato ottenuto ugualmente confortante specialmente se si pensa che la categoria dei fornai fu sempre apatica, diffidente, egoista e refrattaria ad ogni sentimento di solidarietà.

Dato l'effimero numero di soci, nel 1909 non fu possibile tentare nessun movimento per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e l'Unione limitò la sua azione a diffondere nella massa a mezzo di giornali professionali e della propaganda orale l'idea dell'organizzazione cercando in tal modo di rafforzare le proprie schiere.

Il dott. *Piemonte* si compiace coi fornai riuniti a congresso, dimostra con chiare argomentazioni l'importanza e la necessità dell'organizzazione di classe che egli crede sia l'arma migliore per la rivendicazione dei diritti degli operai. Spera ed augura che tra non molto gli indifferenti dell'oggi consensi dei loro diritti abbiano ad unirsi agli organizzati per porre fine al dannoso ed umiliante trattamento a cui vanno soggetti attualmente i fornai. Quanto al Segretariato che egli dirige, senza derogare dalle norme impostigli dal Congresso di Tolmezzo, cercherà di giovare all'Unione dei fornai con incoraggiamenti, consigli, con la propaganda orale e col proprio Bollettino le colonne del quale furono e saranno sempre aperte per la trattazione dei problemi inerenti alla vita dei fornai e per le eventuali comunicazioni riguardanti la loro Unione.

Il maestro (ex fornai) *Zanini* ricorda alcuni episodi della vita nelle fornai, rilevando la differenza delle condizioni di salario e di orario ora vigenti in Baviera di fronte a quelle di 10-12 anni fa. Spiega come questo miglioramento sia dovuto in gran parte alle federazioni di mestiere della Germania non essendo esso altro che la ripercussione delle migliori ottenute dagli operai indigeni di altre categorie.

Spera che i fornai ne vorranno approfittare per migliorare la propria coltura, che ormai è riconosciuta la base di ogni conquista e di ogni progresso. Invita gli organizzati a farsi altrettanti propagandisti ed a cercare di convincere i loro compagni di lavoro ad aderire all'Unione Fornai che mira all'emancipazione economica della classe all'infuori di ogni preconcetto politico o pregiudizio religioso.

*Toson Vincenzo* di *Romans* dice dell'opera disgregatrice di un missionario il quale nella chiesa del suo paese predicò contro la nostra organizzazione.

*Piccotti*, Ispettore del lavoro spiega le disposizioni della legge sull'emigrazione delle donne e dei fanciulli dice della sorveglianza che verrà esercitata nei treni ed ai paesi di confine per far rispettare la legge e segnala le punizioni alle quali vanno incontro i contravventori della stessa.

Confida nel buon senso degli stessi emigranti e fa appello al sentimento umanitario degli organizzati invitandoli a denunciare senza riguardo tutti coloro che all'estero facessero lavorare troppo o in qualsiasi altro modo usassero sevizie ai nostri fanciulli.

Passandosi quindi a parlare del programma da svolgere dall'Unione nel 1910, *Vuattolo* dichiara subito che a parer suo anche per la prossima estate l'attività dei preposti debba essere esplicata a rafforzare le file dell'Unione stessa essendo, più che azzardato, puerile supporre che nelle condizioni attuali questo possa imporsi ai padroni.

Quanto ai miglioramenti da chiedersi per la campagna del 1911 egli crede sia sufficiente domandare: a) il rispetto assoluto dell'orario di 12 ore; b) l'abolizione del lavoro domenicale; c) cambiamento del vitto; d) pagamento settimanale o per lo meno quindicinale.

Le domande sono modestissime e non potranno venir respinte da nessuno anche perchè avranno l'appoggio dell'opinione pubblica ed in certi casi dalle autorità.

Tuttavia se queste proposte venissero attuate per quanto modeste gioverebbero non poco agli operai eliminando le truffe alle quali spessissimo molti di essi vanno soggetti e limitando il loro orario di lavoro che attualmente anche dove si dice di 12 ore diventa quasi sempre di 12 e mezza e 13 mentre in molte località si prolunga sino a 14 e mezza e 15.

*Piemonte* è del parere che si debba domandare la riduzione dell'orario di lavoro a 10 ore anche in considerazione che tale è l'orario massimo per le altre categorie di operai. Egli non può ammettere che i fornai i quali hanno un lavoro assai più gravoso di tante altre categorie abbiano a lavorare 2 ore in più.

*Vuattolo* spiega con altre argomentazioni il motivo che lo induce a domandare per ora l'orario di ore 12 e *Zanini* lo appoggia osservando essere le sue proposte vantaggiose più di quanto a prima vista possano sembrare.

*But Cesare* crede pure lui che si debba procedere gradatamente alla riduzione dell'orario anche perchè moltissimi fornai, abituati a lavorare dalle 3 alle 21 non saprebbero apprezzare al suo giusto valore una maggiore riduzione della quale talvolta approfitterebbero per lavorare a cottimo qualche ora in più.

Dopo una replica di *Piemonte* e una controreplica di *Vuattolo* il Congresso dà incarico al Comitato Centrale di provvedere per un'attivissima propaganda nel prossimo autunno e di avanzare a suo tempo le domande che crederà opportune.

Da facoltà allo stesso di nominare per le funzioni di segretario e cassiere due persone distinte anziché una sola come prescrive lo statuto.

Si passò quindi alla nomina del Comitato Centrale che rinsel composto dall'avv. *Giovanni Cosattini*, dott. *Ernesto Piemonte*, avv. *Borello Arduino*, maestro *Zanini Lodovico*, *Augusto Vuattolo* di *Cividale*, *Bertoli Umberto* di *Meretto di Tomba*, *Infante Giovanni* di *Ceresetto*, *Pontisso*

*Martino* di *Romans* e *Petri Leopoldo* di *Adegliacco*.

A revisori vennero nominati il Segretario della Società Operaia di Udine *Geometra Emilio Canevari*, il sig. *Steiz Giovanni* e rag. *Di Bert A.*

## Versamento delle Sezioni Fornai

Somma precedente	L. 101.20
Sezione di <i>Romans</i>	> 24.00
> > <i>Sedilis</i>	> 10.40
> > <i>Cividale</i>	> 11.60
> > <i>Porpetto</i>	> 12.30
> > <i>Adegliacco</i>	> 3.60
> > <i>Ceresetto</i>	> 18.50
> > <i>Nimis</i>	> 5.10
> > <i>Meretto Tomba</i>	> 4.30
> > <i>Rivignano</i>	> 11.00
Totale	L. 202.00

Raccomandiamo vivamente ai Segretari delle Sezioni o chi per essi di insistere presso i soci affinché tutti si mettano al corrente o magari persino anticipatamente prima di emigrare le quote per qualche mese d'estate.

Le somme riscosse dovranno essere inviate impersonalmente all'Unione Fornai Emigranti in Via della Posta N. 20 — Udine.

Al prossimo numero pubblicheremo altri versamenti e le spese incontrate.

I corrispondenti inviino sollecitamente tutti i talloncini o bollette onde possiamo spedire i giornali arretrati ai nuovi soci.

## L'asino che da calci alla greppia

Nel *Crociato* del 25 gennaio scorso comparve una corrispondenza da *Moggio* nella quale si diceva che certo *Gallizia Antonio Stock* di *Bevorchians* iscritto da vario tempo al nostro Segretariato, a mezzo della locale Società operaia cattolica inviava L. 5 al Segretariato del Popolo perchè avvagli reso un segnalatissimo servizio, invano richiesto a noi. Dei commenti non ce ne curiamo.

Il *Gallizia Antonio* intanto non è mai stato iscritto al nostro Segretariato, e una.

Il *Gallizia Antonio* ha due figli ambedue colpiti da infortunio. Per uno di essi (*Gallizia Tranquillo*) non potremmo far nulla perchè i documenti si smarirono negli angoli di uno dei segretariati della *Bonomelli* (crediamo quello di *Bocum*) al quale l'interessato si rivolse prima che a noi: e due.

Per il secondo, *Gallizia Severino*, il padre si rivolse dapprima al Segretariato del Popolo senza ottenere niente; una sentenza del Tribunale di *Graz* del febbraio 1909 fu da noi richiesta per poter ricorrere; ma il *Gallizia Antonio* (che fra parentesi è un confusionario e non ha il cervello eccelsivamente sviluppato) non poté inviarcelo perchè probabilmente aveva fatto la fine degli altri documenti.

In mancanza della sentenza abbiamo provveduto, a mezzo dell'egregio corrispondente *Geom. Ettore Tolazzi*, a compilare e vidimare e spedire i certificati in vita necessari per ottenere la vendita mensile che da mesi e mesi non perveniva al figlio *Severino*. In seguito a ciò egli percepisce ora la rendita stessa. E tre.

Pertanto finchè non ci si illumina se è il *Tranquillo* o il *Severino* il beneficiato o se fu riformata e in che misura la scomparsa sentenza del Febbraio 1909 riguardante il *Severino Gallizia* avremo ragione di ricordare quella bella favola che ci raccontava nostra nonna e che si riferiva ad « un asino che tirava calci alla greppia ».

Noi

## All'Avvenire del Lavoratore

Giornale che si stampa a Lugano

Le sezioni edili della nostra provincia — notavamo in uno dei numeri scorsi — sono tistiche e contano un numero esiguo di soci perchè gli organizzati all'estero e col loro libretto in regola, non vogliono aderirvi.

Aggiungevamo che questo loro assenteismo era dovuto a questo ragionamento:

« Essi dicono: ma noi pagando le nostre 40 quote in Germania o Austria non abbiamo obbligo di fare sacrifici in Italia! »

E noi osservavamo:

« Anzitutto essi devono incitare i restii a far parte della sezione, far propaganda e perciò hanno il dovere di dare il buon esempio iscrivendosi per i primi.

« Inoltre hanno anche il loro bravo interesse! Chi rimpatria qualche tempo prima del 30 novembre, magari un mese, per solita paga di diverse settimane come se lavorasse, mentre a casa è disoccupato; lo stesso succede se emigra in ritardo, mentre alla sezione edile in Italia si paga solo L. 0.20 al mese nel periodo di disoccupazione! »

Limpido, chiaro, evidente nevero il nostro pensiero? Non è giusto cioè che chi viene a casa putacaso al 1.0 Ottobre paghi all'estero anche le marchette di Ottobre o di Novembre; oppure chi è emigrato putacaso in Maggio paghi all'estero le marchette di Marzo e Aprile. Non è giusto, e perciò il Cartello Internazionale dice: nel periodo che si è in patria si paghi in patria quando si è all'estero si paghi all'estero.

Invece guardate come commenta l'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano:

« Ma questa — o cittadini — è la internazionale del centesimo. Questi sono i contadini delle donnicciole. Par troppo però questi contadini hanno presa nell'animo del lavoratore non ancora cosciente e lo inducono a fare quello che noi abbiamo sempre lamentato — a restare cioè iscritto in Italia ed a disertare le organizzazioni dell'estero.

Si potrebbe esser più mascaigni di così? Applicare una regola accettata equa e giusta è indurre gli operai a iscriversi in Italia e disertare le organizzazioni dell'estero.

Discutere? Quando si patiscono disturbi nervosi, o si è abituati a fare colle organizzazioni quei famosi contadini da donnicciole è perfettamente inutile!

## Non fate i crumiri

Non recatevi a Isola d'Istria. L'impresa addetta alla condotta del gas si è rivolta a noi per aver 40 manovali promettendo la paga di K. 3-4 al giorno. Contemporaneamente la « Commissione delle organizzazioni proletarie » di Trieste ci informa che l'impresa *Francke* che ha in appalto tali lavori paga i manovali a K. 2.40-2.50 al giorno e che l'ingegnere capo tiene un contegno poco corretto verso gli operai: per migliorare la loro condizione e per non essere soggetti a continui soprusi gli operai sono in sciopero.

Perciò il Segretariato così rispose alla domanda di mano d'opera:

*Ditta Francke*

(Isola Istria)

Il Friuli italiano non è più terra di traditori dei compagni di lavoro: di crumiri.

Pure in Istria a *Pola* sono in sciopero i muratori e manovali della ditta *Münz* la quale è boicottata. Avviso e chi tocca!

## Guide, Libretti, Statuti

Abbiamo pronte lo Statuto del Segretariato rilegato, le Guide per la Germania, Francia, Germania, Austria, e Libretti di lavoro a cent. 10 il volume.

E' pure pronta la guida dell'Ungheria colla Rumania, Serbia e altri paesi balcanici a L. 0.10 il volume.

Le sezioni che ne vogliono in deposito devono inviarci l'importo anticipato.

# Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

## Il VII. Congresso provinciale degli emigranti

Domenica 27 Febbraio ha avuto luogo, presenti le rappresentanze di molte sezioni del Segretariato, di Comuni e di enti contribuenti, il VII. Congresso Provinciale.

Era pure presente l'On. Cabrini.

Dopo l'approvazione della Relazione morale-finanziaria dell'anno 1909, il dott. Pagani, del Consiglio Direttivo, ha svolto il tema: *Le liquidazioni delle rendite d'infortunio* presentando il seguente ordine del giorno, che fu approvato:

« Il VII. congresso degli emigranti della provincia di Belluno fa voti che a togliere la massima parte delle cause di contestazione nella liquidazione dell'indennità per infortuni sul lavoro, il giudizio sul grado di capacità derivante dall'infortunio, tanto in un primo tempo che in tempi successivi, sia devoluto ad un collegio peritale nel quale abbia un suo speciale rappresentante anche l'infortunato »

Il Presidente Frigimelica diede poi ragione del lodo *Cabrini-Fusinato* relativo alla competenza territoriale del Segretariato di Belluno in relazione del confratello di Feltre.

Il testo del lodo, che l'assemblea approvò, è il seguente:

1. Il Segretariato di Feltre continuerà sulle basi che gli hanno dato i suoi fondatori, rinviando ad altra occasione l'esame della convenienza o meno di adottare le quote personali degli emigranti.

Allo scopo peraltro di mantenere sempre più assidui contatti fra l'Ente Segretariato e la massa degli Emigranti, il Segretariato stesso, nel modo che crederà più opportuno, promuoverà una Conferenza o Convegno di Emigranti dei due distretti di Feltre e Fonzaso per discutere problemi che appartengono esclusivamente e strettamente agli interessi degli emigranti, fra i quali anche le eventuali modificazioni da introdurre nella organizzazione del Segretariato.

2. Il Segretariato di Belluno rinuncia alle sue sezioni nel territorio dei distretti di Feltre e Fonzaso.

Su tale argomento, non potendo ora discorrere a lungo per la ristrettezza del tempo, avremo occasione di ritornare.

Indi l'on. Cabrini svolge il tema:

*Esame del disegno di legge Tittoni sull'emigrazione* proponendo il seguente ordine del giorno, che viene approvato dall'assemblea:

« Il Congresso udita la relazione critica dell'on. Cabrini sul disegno di legge presentato dall'ex ministro Tittoni al Parlamento;

constatato come la proposta riforma della legge 1891 non risponde che parzialmente ai voti manifestati dai Congressi degli emigranti, degli emigranti e delle colonie; raccomanda ai deputati amici delle rivendicazioni degli emigranti di sostenere i seguenti emendamenti:

1) Il Consiglio della emigrazione contenga almeno quattro rappresentanti designati al Governo dai Segretariati e dalle organizzazioni degli emigranti.

2) Venga sistemato razionalmente il servizio degli addetti di emigrazione.

3) Le spese per l'assistenza alla emigrazione continentale siano sopportate dal bilancio del Ministero degli Esteri.

4) Siano istituiti Collegi probivirali per i contratti stipulati in patria per lavori da eseguirsi all'estero.

5) Vengano riformati radicalmente i Comitati locali di emigrazione previsti dalla legge del 1891.

Il Congresso — riconoscendo nella carta di legittimazione in uso in diversi stati tedeschi una vera violazione del diritto delle genti — esprime il voto che siano riprese e moltiplicate le istituzioni ed i sindacati e le pratiche intese alla abrogazione di dette usanze.

Il Congresso — dinanzi al disegno di legge germanico sulle assicurazioni operaie — incita i deputati sinceramente solleciti dei bisogni delle classi lavoratrici ad adoperarsi perchè la legislazione italiana sulle assicurazioni obbligatorie venga sollecitamente estesa alle malattie, alla invalidità ed alla vecchiaia onde si renda possibile allo Stato italiano di stipulare accordi con gli Stati esteri sulla base della reciprocità di trattamento.

In materia di infortuni il Congresso fa voti che le disposizioni riguardanti il pagamento della rendita restino quali vennero fissate nella convenzione fra il Governo italiano ed il tedesco nel 1904.

Dopo di che si passa alla rinnovazione delle cariche, restando riconfermato l'attuale Consiglio Direttivo.

Il Presidente scoglie quindi l'assemblea mandando un saluto agli emigranti presenti e assenti.

## La Propaganda nel Feltrino

E' ritornato quest'anno nel Feltrino il sig. Emilio Canevari, coll'incarico, da parte della Federazione Edile e del Segretariato dell'Emigrazione di Feltre-Fongaso, di tenere un ciclo di conferenze agli emigranti.

L'esito della propaganda è stato davvero felice, e ne fa fede il primo congresso promosso da quel Segretariato, il numero delle Sezioni edili, quello dei nuovi organizzati e le relazioni già pubblicate sulla *Edilizia* e sull'*Operaio Italiano*.

In tutti i paesi, e dalla grande maggioranza degli emigranti e della popolazione, indipendentemente dalle locali divergenze politiche o confessionali, il nostro carissimo amico è stato ricevuto con grande cordialità e ascoltato con speciale deferenza. Ma non mancarono le solite insinuazioni, le vecchie bugie e le stupide, maligne, infamissime arti di qualche prete più degli altri cattivo e cretino.

A S. Giustina, per esempio, un prete assiste alla conferenza senza trovare in sé il coraggio di affrontare il contraddittorio; ma il mattino dopo dal pergamo ne dice di tutti i colori contro l'organizzazione, minacciando le pene dell'inferno e la eterna condanna il giorno del giudizio universale a tutti coloro che fossero entrati nella sezione edile. Gli operai di S. Giustina hanno una nuova dimostrazione chiara ed evidente a cosa si riduca la religione predicata ed insegnata da certi preti.

A Quero, nonostante l'interessamento del Sindaco, che è persona intelligente e di principi liberali e moderni, data la subdola e nascosta opera del clero e, naturalmente, l'ignoranza degli emigranti in gran parte minatori, e sterratori, la conferenza andò deserta.

E da ciò ne trasse argomento un vile anonimo per pubblicare sulla cattolica « Difesa del Popolo » del 6 febbraio us. un dialogo dialettale, senza spirito è vero, ma altrettanto pieno di livore e di immoralità.

Basta citare questo breve periodo, per dimostrare la feroce intransigenza di simile genia, e il desiderio di mantenere i lavoratori sempre ignoranti e disuniti:

« *Momi* — Ades o capi perchè el socialista olea che gnesse anca me fiol. Par fortuna no l'è gnest; se no sta olta l'era la olta che rompe el muso »

Così insegnano a rispettare la libertà di pensiero!

Non crediamo però che i lavoratori di Quero — almeno i più intelligenti — ritengano fosse il prete preoccupato della propaganda socialista; egli sapeva che non si sarebbe parlato che di organizzazione di classe e del segretariato dell'emigrazione; di quella organizzazione mediante la quale anche gli emigranti di Quero possono ora guadagnare di più e per la quale, senza nessun merito alcuno perchè senza sacrificio, hanno già migliorate le proprie condizioni. Il prete invece non vuole l'organizzazione di classe perchè egli è nemico di qualsiasi risveglio operaio; egli per la istessa natura sua, è potente fra gli ignoranti ed è ricco nella miseria degli altri; e al primo accenno di qualcosa di nuovo, spinto dallo spirito di conservazione, diventa violento e feroce. Figuriamoci a Quero, per sì poca cosa era diventato sovversivo e pericoloso persino il Sindaco che è la bontà e la calma personificata!

Non parliamo di Albano, paese ancora avvolto nelle tenebre medioevali.

Plaudiamo invece ai forti lavoratori di S. Gregorio nelle Alpi, di Seren, Arten, Lentiai, Cison, Mugnai, Peda-

vena, Aune e di altri paesi, perchè hanno rafforzate le loro Sezioni e hanno costituito o si preparano a costituire cooperative, scuole serali, biblioteche circolanti, sale di lettura ecc. E perchè ciò dimostra un risveglio di coscienze, un sentito bisogno di elevamento intellettuale e morale che non può nè deve essere soffocato e spento fin dal nascere, ma che merita invece l'appoggio, l'aiuto, il sacrificio anche, di tutti gli uomini onesti e di buona volontà.

## Tutti i corrispondenti

Inviino i talloncini delle nuove iscrizioni al più presto perchè si possa convenientemente preparare la spedizione del giornale.

Dove gli iscritti sono più di 50, insieme ai talloncini sarà bene inviare il vaglia relativo a saldo. Dove gli iscritti sono meno si può attendere a spedire il denaro sino a che tale numero sia raggiunto.

## Mosaicisti - Terrazzai unitevi!

Tutti coloro cui sta a cuore, non solo il miglioramento della classe operaia fra i Mosaicisti-Terrazzai, ma ancor si l'arte decorativa del mosaico, porgeranno un caldo ringraziamento allo scrittore dell'articolo comparso sull'*Emigrante*, per avere con forma lucida esposte le condizioni attuali di questa classe operaia, e dimostrato la necessità di una pronta intesa onde organizzare le disperse forze.

Di tentativi ne furono fatti ma finora con poca riuscita, certo il migliore è quello di New-York ove ancora oggi esiste una società fra i Mosaicisti. Detta società fa parte della federazione delle arti e mestieri — Trade Unions — di New York e nessuno lavora in detta città se non facendo parte dell'organizzazione.

Ma non può dirsi un successo perchè il 90 per cento dei mosaicisti in America sono fuori di New-York dove non esiste organizzazione.

Del tentativo fatto a Londra nel 1901 di cui io pure feci parte, dirò che in meno di 2 anni dalla fondazione della società, e senza nemmeno uno sciopero, gli impresari concessero riduzione d'orario senza diminuzione di paga.

Dopo 3 anni di vita veniva sciolta e si fondava una cooperativa fra i mosaicisti ma anche questa finì male. Le cause della non riuscita sono molteplici, ma a parer mio la più importante è che dura fra gli operai delle diverse ditte un certo spirito di campanilismo. Mancano inoltre menti direttrici, vi è poco spirito d'associazione, e per completare, abonda quel certo egoismo che purtroppo esiste fra gli operai Friulani, i più, intenti ad accumulare un po' di denaro, e correre in patria.

Una cosa è certa che presto o tardi saremo obbligati ad organizzarci, stante le imposizioni cui son vittime i nostri operai: vediamo dunque se ci sarà mezzo di far un'altra prova.

A Parigi se non erro esiste fin dall'anno scorso una Società mosaicisti che promette bene e speriamo diventi forte raccogliendo sotto la sua bandiera tutti i mosaicisti di Francia.

Per gli operai che emigrano in Germania la cosa non si presenta così facile per il numero straordinario di piccoli impresari, che presuntuosi di essere ricchi e fuori della classe operaia — mentre in realtà lavorano più di alcuno — non vogliono sentire nemmeno parlarne d'organizzazione.

E' necessaria una parola d'avvertimento agli operai che emigrano in Germania; entro pochi anni deve sorgere un'intesa fra noi ed organizzarci

non solo per difendere i nostri interessi, ma altresì per porre un argine alla sfrenata concorrenza fra impresari divenuta rovinosa per tutti e per l'arte nostra, altrimenti continuando di questo passo la grande maggioranza dei mosaicisti-terrazzai non saranno altro che cimentori o anche meno.

Per dare un'idea del danno sofferto per mancanza d'organizzazione dirò che i prezzi del mosaico semplice senza bordure e disegno è disceso da 20 franchi al metro a 9 ed il terrazzo da 10 a 4 al metro e delle volte anche a 2.75 al metro. Coloro che sanno quanto lavoro occorra per fare un metro, il costo del materiale ecc. potranno comprendere di che sangue grondi quel piccolo avanzo in denaro che i nostri operai portano a casa loro.

Il problema dell'organizzazione fra i mosaicisti presenta delle difficoltà ma non c'è da disperare, che il momento si avvicina in cui un tentativo può benissimo riuscire, e per parte mia son pronto a far del mio meglio acciò anche la nostra classe risorga alla posizione di uomini consci che l'organizzazione è l'arma più potente.

Dicano altri del come si possa dar principio, se facendo una società che abbracci tutti i mosaicisti-terrazzai del Friuli con sezioni nei vari stati d'Europa e America, o singole società nei diversi Stati.

Fanna, 14 Marzo 1910 G. B. Toffolo.

(N. d. R.) Molto bene! Il problema è posto sui suoi naturali cardini; la discussione è aperta.

## VOCI DI CASA

### Sezione di Zugli

L'Assemblea della sezione fu tenuta il 9 gennaio 1910.

Anzitutto si prese in considerazione le lagnanze esposte dal collega Peressoni Luigi di Fielis in merito alla sua causa d'infortunio e si decise di comunicarle alla Direzione del Segretariato per avere maggiori lumi.

Si discusse poi a lungo nel modo con cui la sezione possa essere rientrata del suo fondo di L. 25 circa del 1907 depositata e poi ritirata alla Cooperativa di credito di Tolmezzo dal corrispondente di allora e si decise di iniziare amichevoli trattative per ora.

Finalmente si approvò il seguente

### Resoconto finanziario

Entrata	
Credito dal Segretariato eserc. 1905 L.	28.—
Residuo anno 1908	" 24.10
Incasso anno 1909	" 46.65
Credito dal Segretariato 1909	" 3.50
Totale L. 102.25	

Uscita	
Debito verso il Segretariato 1908 L.	1.60
" la Sezione di Cedarchis	" 5.—
Timbro	" 2.—
Manifesti	" 1.50
In Cassa a pareggio	" 92.15
Totale L. 102.25	

Il corrispondente Giacomo Paolini.

### Sezione di Imponzo

Alla riunione dei soci della Sezione intervenne un buon numero di soci; si procedette alla nomina delle cariche; fu confermato a corrispondente il sottoscritto e a far parte del comitato risultarono eletti: Pittoni Ciro fu Francesco, Zarabara Luigi di Giovanni, Zarabara Vittorio fu Gio. Batta e Orsetti Luigi fu Teresa.

Sull'impiego dei fondi si ritenne che l'avanzo 1909 fosse insufficiente per qualsiasi azione e perciò si decise di attendere l'anno venturo per l'impiego. Preso in considerazione l'infortunio del socio Pittoni Floreano fu Davide si aprì una sottoscrizione a suo favore che fruttò L. 22.

Le iscrizioni per il 1910 procedono ottimamente e speriamo di superare di un bel po' quelle del 1909.

Il corrispondente Giacomo Puntel

### Ringraziamento

Dal più profondo del cuore mando un vivo ringraziamento a quei generosi colleghi della sezione di Imponzo che vollero lenire la mia sciagura raccogliendo a mio favore L. 22.

Il ricordo della solidarietà da essi dimostrata durerà imperituro nella mia memoria.

Pittoni Floreano

Altre numerose corrispondenze al prossimo numero

DOMENICO PAOLINI, responsabile

Udine — Tipografia Sociale